

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
VERBALE RIUNIONE DEI TAVOLI DI CONCERTAZIONE GENERALE E
ISTITUZIONALE - SEDUTA CONGIUNTA
DEL 10 GENNAIO 2024**

Il giorno 10 gennaio 2024 alle ore 15,30 in presenza e in modalità videoconferenza si è svolta la riunione congiunta dei Tavoli di Concertazione Istituzionale e Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni inerenti il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - Piano regionale dell'economia circolare" adottato con delibera del Consiglio regionale n. 68 del 27 settembre 2023;
2. Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

SIMONE GHERI	ANCI
RUBEN CHELI	UPI TOSCANA
MAILA BETTACCINI	CONFESERCENTI
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
DANIELE BARBETTI	CONFCOMMERCIO
RICCARDO SABATINI	CNA
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
SILVIA MARENGO	CONFARTIGIANATO
MARIO BESI	CASARTIGIANI
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPES
NICOLA PERINI	CONFSERVIZI CISPES
LUIGI PINO	CONFAPI
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA TOSCANA
FABIO BERNI	CGIL
SIMONE PORZIO	CGIL
GIOVANNI GIANNINI	CISL
FRANCO FRATINI	CISL
STEFANO BONI	CISL
ROBERTO PISTONINA	CISL
PAOLO FANTAPPIE'	UIL
MICHELE PANZIERI	UIL
IVAN FERRUCCI	LEGACOOP
FRANCESCO FRAGOLA	CONFCOOPERATIVE
ALESSANDRO GIACONI	AGCI
ANDREA SARTI	CIA
MARZIA MAGRINI	COMMISSIONE REGIONALE DEI SOGGETTI PROFESSIONALI

Presiedono il Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani e l'Assessore all'Ambiente, economia circolare, difesa del suolo, lavori pubblici e Protezione civile Monia Monni.

Sono presenti Aldo Ianniello Direttore della Direzione Urbanistica e sostenibilità, Renata Caselli Dirigente Settore economia circolare e qualità dell'aria, Lorella Lentucci Settore economia circolare e qualità dell'aria, Elisabetta Lenzi Settore autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia, Paola Pacini e Lucia Corsini Agenzia Regionale Recupero Risorse (ARRR) e per il Settore rapporti istituzionali con gli organi dello stato, delle regioni e con gli enti locali il Dirigente Alessandro Lo Presti, Barbara Sonni e Francesco Banchini.

ASSESSORE MONIA MONNI

Introduce la riunione evidenziando che questo è l'ultimo passaggio previsto dalla legge prima di tornare al Consiglio regionale per l'approvazione del Piano per l'economia circolare e le bonifiche.

Il Piano è stato definito un "piano in movimento" tanto che l'ultimo aggiornamento racconta di 8 impianti realizzati e 11 per i quali sono in corso le procedure autorizzative, quindi è un piano che sta comunque già dispiangendo il proprio potenziale sul territorio.

Fa presente che si è chiusa la fase di presentazione delle osservazioni che verranno ora esaminate e istruite, anche perché ad ognuna dovrà essere data una risposta.

Evidenzia che non illustra il piano dato che è già stato oggetto di confronti sia singoli che collettivi, ma vuole cogliere questa opportunità per ascoltare e capire se al di là delle osservazioni presentate ci sono ultimi suggerimenti o consigli da tradurre in qualche modo dentro il piano che è ancora aperto e offre ancora questa opportunità.

Coglie l'occasione per ringraziare non soltanto la Dott.ssa Caselli e gli uffici, ma anche il nuovo direttore, il Dott. Ianniello, che è intervenuto in questo procedimento in corso e sarà lui che ci accompagnerà in questa ultima fase di questo percorso complesso, percorso che crede possa dare soddisfazione ed aiutare a portare la Toscana in una visione più innovativa, più circolare.

RICCARDO SABATINI - CNA

Chiede specifiche e dettagli in merito agli impianti autorizzati e su quelli in via di autorizzazione per capire la geolocalizzazione degli impianti in Toscana.

RENATA CASELLI - DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Riprende il dato richiamato dall'Assessore relativamente agli 8 impianti realizzati e in fase di realizzazione che comprende 2 impianti che già esistevano ed hanno manifestato la disponibilità per ulteriori conferimenti ai fini del recupero, riciclo ecc. Si tratta dell'impianto della ditta privata Rugi localizzata nel senese (Colle Val d'Elsa) per il trattamento di rifiuti da raccolta differenziata e dell'impianto per il trattamento della frazione organica di ACEA a Monterotondo.

Gli altri sono l'impianto di AISA per il trattamento degli imballaggi di plastica e metallo a San Zeno (Arezzo) e l'impianto per il recupero delle Cortine ad Asciano; l'impianto di ERSU a Pioppogatto (Massarosa) per il recupero degli imballaggi di plastica, metalli e tetrapak, il digestore della società Futura di Strillaie (Grosseto), l'impianto per il trattamento dei RAEE di ALIA a San Donnino (Firenze); c'è infine la recente autorizzazione per l'impianto di IREN a Scarlino che prevede una piattaforma complessa per varie tipologie di rifiuto in particolare

per il trattamento dei fanghi da depurazione civile, del legno, del pulper di cartiera e degli scarti in plastica eterogenea.

Vi sono poi impianti per i quali sono in corso delle procedure, in alcuni casi, verifiche di assoggettabilità a VIA, in altri casi le autorizzazioni e riguardano l'impianto di REVET a Pontedera (potenziamento dell'impianto di trattamento delle plastiche), TB a Terranova Bracciolini per il trattamento delle schede telefoniche e il recupero di metalli preziosi, AER un impianto complesso innovativo, di digestione anaerobica per il trattamento della forsu a Rufina, l'impianto per il trattamento ed il recupero dei tessili a Prato di ALIA, l'impianto di digestione anaerobica di CERMEC a Massa, il trattamento dei materiali assorbenti, pannolini, di ASCIT a Capannori, ASCIT tessili sempre a Capannori, l'ossicombustore di Peccioli in corso di autorizzazione, l'impianto di trattamento per il recupero di Vetro Revet (Empoli), l'impianto di digestione anaerobica per la forsu di San Lorenzo Green Power (Grosseto), un'altra piattaforma per il recupero di carta e cartone di Pioppogatto sempre di ERSU.

Vi sono inoltre 16 proposte per le quali è stata rinviata la presentazione delle istanze, molte delle quali però hanno progettazioni definitive in corso che verranno presentate entro maggio, luglio o ottobre del 2024.

ASSESSORE MONIA MONNI

Precisa che vi sono anche i due biodigestori che dovrebbero essere inaugurati a breve che sono Montespertoli e Peccioli entrambi di ALIA come soggetto proponente.

SILVIA MARENGO - CONFARTIGIANATO

Nota che Confartigianato, forse più di un anno fa, ha fatto un incontro con ALIA in merito all'impianto di Montespertoli che avrebbe dovuto rispondere alle esigenze dei giardinieri manutentori che hanno delle grosse difficoltà a conferire per problemi di orario, di materiale, di normativa. In questa occasione era stato ipotizzato, affinché l'impianto di Montespertoli potesse coprire una zona più ampia, di prevedere impianti di stoccaggio intermedi dove conferire il materiale per poi trasferirlo a Montespertoli. Rileva che sono necessari degli stoccaggi intermedi per evitare gli spostamenti, è necessario organizzare una capillarità del territorio altrimenti si rischia di non riuscire ad assicurare a questi impianti il materiale di cui hanno bisogno per lavorare.

NICOLA CIOLINI - ALIA

Fa presente che l'impianto di Montespertoli di fatto ha già cominciato a produrre, ci viene già conferito l'organico mentre per Albe sarà necessario ancora del tempo prima che entri in funzione. Si deve considerare che Montespertoli è nel perimetro dell'affidamento regolato di ALIA, per Albe invece dovranno essere approntate gare per il conferimento. Per quanto riguarda gli sfalci al momento vi sono sempre due piattaforme di Case Passerini ed in fase di progettazione la piattaforma a Pistoia per il trattamento delle potature, successivamente verrà anche riaperto il punto di conferimento del verde a Montespertoli. Precisa infine che non è previsto un impianto per gli sfalci nel Mugello mentre vi è ancora l'impianto di Faltona di compostaggio.

ROBERTO PISTONINA - CISL

Nell'apprezzare lo sforzo elaborativo ed anche operativo che crede non abbia molti precedenti nella storia della Regione Toscana, esprime un riconoscimento formale alla Giunta e

all'Assessore. Pone poi una domanda ed esprime anche una preoccupazione: desidera sapere, dato che si parla di nuovi impianti e stabilimenti, quante persone si prevede di assumere per fare fronte a questo impegno e quali sono le ricadute in ambito negoziale e contrattuale, dato che si dovrà avviare un confronto con le categorie di riferimento sia per tutte quelle che sono le ripercussioni sui carichi di lavoro che per le normali problematiche che pone questo tipo di scelta.

ASSESSORE MONIA MONNI

In relazione alla richiesta di Pistonina fa presente che al momento non si può fare questa valutazione, anche se nell'ambito di ogni procedimento autorizzativo viene fatta una stima delle ricadute occupazionali valutata da IRPET. E' chiaro che l'idea di fondo di questo piano è proprio quella di non immaginare soltanto un sistema di smaltimento dei rifiuti, ma di creare le condizioni perché si sviluppi una filiera produttiva e industriale intorno al ciclo dei rifiuti ed i gestori, che hanno colto bene questa sfida, hanno fatto un salto importante anche di mentalità oltre che organizzativo, che poi ovviamente proseguirà nel tempo.

Precisa che vi è anche un altro tavolo aperto su una questione che riguarda la contrattualistica e la tipologia di assunzioni fatte dai gestori; tavolo che verrà riconvocato a breve e in quell'occasione, dato che è più incentrato sul lavoro, si cercherà di capire nell'interlocuzione con i gestori, quali sono le loro stime.

FABIO BERNI - CGIL

Esprime apprezzamento per il percorso fatto e constata che al momento siamo in una tappa che possiamo definire intermedia, il piano andrà infatti in discussione in Consiglio Regionale e i prossimi mesi saranno di approfondimento, probabilmente anche con ulteriori passaggi, e saranno poi chiamate le Autorità di Ambito ad articolare il piano per garantire una realizzazione più puntuale.

Evidenzia che nei principi generali vi è una condivisione rispetto all'obiettivo di riallineare la Toscana su una frontiera maggiormente innovativa e che faccia dell'economia circolare, della circolarità e del recupero di materia un elemento prioritario. C'è condivisione degli obiettivi del piano che mutuano anche direttive europee, ma che le spingono ulteriormente in avanti, dall'aumento della raccolta differenziata alla riduzione dei conferimenti in discarica, alla tariffazione puntuale. E' chiaro che questo orizzonte si riuscirà a cogliere come territorio articolando bene i confronti visto che implica vari aspetti quali il tema delle ricadute occupazionali, della qualità del lavoro, della salute e della sicurezza.

Il ruolo della Regione è un ruolo importante, ma si deve anche considerare tutta la trattativa a livello territoriale nelle aziende con le categorie interessate. E' necessario riuscire ad intrecciare ed interfacciare bene i piani così da rafforzare quella che è anche una dimensione qualitativa dei servizi e del lavoro.

Sottolinea l'importanza del confronto con le Organizzazioni sindacali, di categoria, le Associazioni datoriali, ma anche con la cittadinanza. E' opportuno che anche questo venga articolato sia a livello regionale che a livello territoriale. Sono temi su cui le difficoltà sono evidenti a tutti, tenere insieme questi piani rafforzerà quello che sarà il risultato che come Regione si potrà ottenere sia nella qualità del lavoro che nella qualità del servizio con la sostenibilità anche economica.

ASSESSORE MONIA MONNI

Fa presente che lo sforzo fatto sulla parte organica, non solo sugli sfalci, è stato uno sforzo per le aziende importantissimo. Precisa che la Toscana è autosufficiente per la gestione dei propri rifiuti però lo è grazie al sistema delle discariche, sistema che deve essere superato. Infatti il gap vero era proprio sull'organico, sulla parte verde che, con gli impianti che citava prima Ciolini e gli altri che sono in fase di autorizzazione, verrà risolto.

Questo problema verrà risolto anche grazie a tecnologie innovative. Le tecnologie innovative sono uno di quegli elementi sui cui la Regione ha puntato con forza e chiaramente più è evoluta la tecnologia più alta è la specializzazione dei lavoratori che devono lavorare con quella tecnologia. Questo elemento dovrebbe permettere di fare un passo in avanti, il tema della bassa qualifica e spesso della disparità di chi fa lo stesso lavoro riguarda più il sistema di raccolta; il porta a porta è una formula che dal punto di vista dei risultati è eccellente ma dal punto di vista della qualità del lavoro e dei costi molto meno perché pesa molto sia sulla tariffa che sul lavoratore.

In relazione al rapporto con la cittadinanza rileva l'importanza del tavolo di concertazione dove siede la classe dirigente diffusa della Regione e crede che sfide come quelle che il piano in esame mette davanti dal punto di vista realizzativo si riusciranno a vincere soltanto se vi sarà una partecipazione di tutti. Se le scelte vengono fatte in maniera condivisa, partecipata e poi difese da tutti, probabilmente è possibile arrivare in fondo come si è fatto a Scarlino, dove le Amministrazioni di centrodestra e centrosinistra hanno lavorato in maniera compatta e sinergica insieme alla Regione riuscendo così a trovare una soluzione che ha una valenza industriale importante perché dà una risposta anche al distretto produttivo della carta.

PAOLO FANTAPPIE' - UIL

Chiede chiarimenti sui tempi di realizzazione degli 11 impianti per capire come si conciliano con il problema delle discariche dato che, anche sul riciclo c'è una parte di prodotti che devono essere smaltiti, perché non possono essere tutti riciclati e oggi nelle discariche c'è una situazione off-limits o comunque vicina al completamento, per cui i tempi di realizzazione sono importanti. Desidera poi sapere se questi impianti, sia quelli realizzati che quelli in via di definizione, porteranno alla copertura di tutto il riciclo, cioè se non ci sarà più nessun prodotto che dovrà andare fuori dalla nostra Regione, se riusciranno a coprire tutto il ciclo, tutta l'economia circolare oppure ci sarà qualche prodotto che non potrà essere smaltito e di conseguenza dovrà andare in altra regione.

Chiede inoltre delucidazioni sull'occupazione diretta ed indiretta che comporteranno questi impianti, soprattutto per l'indotto che è fondamentale.

RENATA CASELLI DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

In merito alla copertura di tutto il riciclo precisa che l'orientamento è quello di cercare, come dice anche la Direttiva europea, di trattare tutto in prossimità del luogo in cui vengono prodotti questi rifiuti, bisogna però ricordare che nell'economia circolare comunque i trattamenti, il recupero, il riciclo sono operazioni che in realtà non possono essere vincolate ad un territorio ma operano nel mercato, quindi laddove è necessario è possibile anche ricorrere ad impiantistiche esterne.

ASSESSORE MONIA MONNI

Rappresenta che la sollecitazione sull'aspetto lavorativo, sollevata anche da Roberto Pistonina, è stata colta e che verrà gestita nel tavolo competente già in essere.

Per quanto riguarda i tempi di realizzazione fa presente che dipendono da molte variabili quali per esempio dalle gare e dalle ditte vincitrici. Ci sono autorizzazioni dove ci sono elementi di maggiore complessità tecnologica o magari di soggetti esterni che esprimono pareri critici, come la Soprintendenza come succede spesso, e quindi è davvero difficile fare una stima dei tempi. Questo piano è stato impostato come piano di transizione e questo è stato spiegato anche al Ministero. Rispetto agli obiettivi europei di riduzione delle discariche con step temporali ben chiari, fa presente che sarà possibile scendere lentamente via via che verranno aperti nuovi impianti con una riduzione di ricorso alle discariche. Nel frattempo si deve utilizzare tutto l'esistente per il tempo più stretto possibile. E' però impossibile dire quali sono i tempi perché ogni impianto ha il suo procedimento autorizzativo, dipende da dove è situato, da quante sono le contestazioni e l'accettabilità sociale, dalle complessità tecnologiche e da quelle realizzative, insomma ogni impianto ha una storia a sé.

Ricorda che il Piano deve per norma offrire risposte ai rifiuti urbani e che la Regione Toscana ha provato ad andare oltre, anche perché la distinzione tra urbani e speciali è una distinzione normativa che nel campo dell'economia circolare ha poco senso, per questo si è pensato di promuovere la realizzazione di impianti misti che possano dare risposta ai materiali che vengono dalle abitazioni ma potenzialmente anche a quelli delle industrie, e quest'ultime potranno scegliere se andarci oppure no. L'economia circolare segue una logica di mercato, le industrie si potranno rivolgere in Toscana come all'estero, si è però tentato di offrire risposte più in prossimità possibile

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Ringrazia per questa ulteriore opportunità per fare il punto sull'iter del Piano per l'economia circolare, per la gestione dei rifiuti e delle bonifiche, perché c'è anche il capitolo sulle bonifiche che spesso viene dimenticato quando in realtà è molto importante per restituire aree produttive e anche per l'attrattività del nostro territorio.

Confindustria ha presentato delle valutazioni, delle osservazioni nei vari step, tra cui da ultimo in occasione della scadenza delle osservazioni formali entro 60 giorni dall'adozione del piano, quindi chiaramente parte da quelle indicazioni augurandosi che possano costituire un contributo importante nel successivo lavoro di elaborazione del piano in Consiglio.

Tema centrale per la competitività delle imprese è sia il capitolo dei rifiuti urbani sia il capitolo dei rifiuti speciali, evidenziando che, come ricordava l'Assessore, è sempre più complicato tracciare una linea tra le due tipologie che hanno però una diversa normativa. È positivo che si vada in un ragionamento che cerca di tenere insieme i due flussi attraverso impianti misti che chiaramente si comportano in modo diverso a livello normativo, ma che comunque siano in grado dal punto di vista tecnico e tecnologico di trattare entrambe le tipologie. Constata che si è partiti da un'esigenza di necessità di maggiore impiantistica nella Regione sugli urbani ma è opportuno ragionare anche sugli speciali, quindi il principio di prossimità è importante perché si riesca a garantire impianti vicini alle imprese e capaci quindi di dare delle risposte sul territorio alle esigenze di smaltimento e di gestione dei rifiuti speciali da parte delle imprese. Ribadisce la necessità di non precludere a priori la strada del recupero energetico. Indica che questo è il quadro per titoli delle osservazioni principali presentate, a cui ne è stata aggiunta una nell'ultima fase ma crede che alla luce della discussione odierna, possa essere presentata anche in questa sede che è quella del post piano, cioè del monitoraggio su quello che è contenuto all'interno del piano che è anche, ricordava l'Assessore, una chiamata di responsabilità da parte di tutti i soggetti che sono a questo

tavolo. Conferma la disponibilità di Confindustria a lavorare sui territori perché vengano realizzati gli impianti che sono necessari e per far valere anche quelle che sono le proprie valutazioni e considerazioni in merito. Il monitoraggio sul post piano, sull'attuazione a livello di ambito piuttosto che sulla realizzazione dei singoli impianti diventa cruciale. Da questo punto di vista crede che questo tavolo o un tavolo analogo possa essere investito di questo ruolo, investito anche partendo da quello che si è fatto oggi, e dalle sollecitazioni che sono arrivate dai colleghi dell'artigianato, cioè capire già da oggi gli impianti che sono inseriti all'interno del piano, quanti sono già utilizzati, per che cosa, per quale tipologia, per quale quantità e quale è lo stato dell'iter degli altri e capire anche per quali sul territorio è necessario dare una spinta, un supporto alla realizzazione di impianti che sono indispensabili, e valutare l'opportunità di realizzarne anche altri se il ragionamento è urbano più speciali, cioè dare delle risposte su tutte e due le tipologie.

Il piano per la sua attuazione sarà molto impattante sul territorio anche per l'aspetto amministrativo. Nota che per la struttura della Giunta regionale sarà sicuramente un impegno molto forte e sfidante ed in questo senso si augura che questa struttura possa essere rafforzata per venire incontro alle varie esigenze.

ASSESSORE MONIA MONNI

Precisa che i termovalorizzatori non sono esclusi dal piano, il piano non vieta la realizzazione di termovalorizzatori e non è stata esclusa nessuna tecnologia dal piano, ma dato che ormai da molti anni, quasi venti, si è provato a realizzare un termovalorizzatore a Case Passerini, localizzato, senza risultati ma con molte problematiche burocratiche/legali affrontate nel tempo, si è deciso cambiare, in una logica non impositiva, promuovendo un avviso pubblico per stimolare territori e operatori del settore verso nuove tecnologie di riciclo e recupero.

E' necessario valutare, cambiare lo sguardo e capire intanto se c'è una tecnologia che sta più nel ciclo dell'economia circolare rispetto ad un termovalorizzatore e soprattutto che non pagherà la carbon tax in maniera pesante come la pagheranno i termovalorizzatori. Si è cercato così di vedere se c'è una soluzione diversa e, qualora non ci fosse, il piano consente di realizzare i termovalorizzatori, ma i gestori hanno fatto proposte che sono oggettivamente alternative. L'esclusione della termovalorizzazione sta nell'esplorazione del mercato non sta nel piano. Inoltre quando si parlava della realizzazione intorno a Case Passerini, non c'era la carbon tax e c'erano 80 milioni di euro di finanziamento pubblico che oggi non ci sono perché i termovalorizzatori non vengono più finanziati, sono ormai fuori dalla tassonomia europea, siamo infatti in una fase storica diversa. I gestori hanno offerto delle soluzioni che poi verranno ovviamente valutate e approfondite.

Sottolinea che non si deve dare per scontato che la Regione debba fare il lavoro che sta facendo per tutti, la legge infatti dice che chi produce uno scarto deve gestire quello scarto, sono quindi gli imprenditori che devono organizzarsi per realizzare gli impianti e smaltire i propri scarti. Si vuole così provare a costruire un meccanismo che però per funzionare ha bisogno che tutti si facciano carico di una parte di responsabilità, è necessario lo sforzo di tutti.

Concorda con la proposta di Baccetti di creare un luogo meno formale del tavolo di concertazione, ma con gli stessi soggetti, in cui seguire l'evoluzione del piano, la realizzazione degli impianti insieme ai gestori, con l'opportunità di fare approfondimenti specifici.

LUIGI PINO - CONFAPI

Esprime apprezzamento per la possibilità dell'incontro odierno al tavolo e limita il proprio intervento ad alcune considerazioni, prima tra tutte la necessità e l'opportunità di dare una mano a livello comunicativo. Crede infatti che sia utile ricevere una comunicazione semplificata della mappatura e delle tipologie di trattamento e non ultimo, visto che ragioniamo di economia circolare, anche di quale sarà la tipologia di output di ogni impianto e di quale potrà essere il possibile riuso anche ai fini dell'economia del territorio. Spesso si arriva a queste informazioni solo dopo tanto tempo, mentre saperlo anticipatamente, anche prima che gli impianti entrino in funzione ritiene sia una cosa molto utile per le imprese, per poter pensare a come organizzarsi per il riciclo e il riuso dell'output di quegli impianti e soprattutto per gli impianti che troverebbero pronta una domanda rispetto a ciò che tratteranno. Segnala inoltre la possibilità di mettere in trasparenza la tipologia di investimento che avverrà su ogni territorio, quali potrebbero essere i ritorni. Fa presente che giustamente le organizzazioni sindacali evidenziano le ricadute dal punto di vista occupazionale, altrettanto importante, dal suo punto di vista, il coinvolgimento delle imprese locali nella realizzazione degli impianti. Questi sono due aspetti che anche a livello comunicativo permetterebbero di valorizzare le scelte che opportunamente nel piano sono state fatte e vengono portate avanti con l'impegno che è pienamente riconosciuto.

DANIELE BARBETTI - CONFCOMMERCIO

Ringrazia per l'apertura espressa dall'Assessore e pone alcune domande/osservazioni.

Confcommercio, insieme a altre associazioni, ha espresso pubblicamente sostegno all'atteggiamento pragmatico che la Regione ha avuto nei confronti di questo problema che poi è anche condizione abilitante per la programmazione dei Fondi strutturali e quindi diventa particolarmente rilevante. Desidera sapere i tempi del piano, considerato che dopo la fase delle osservazioni si è voluti arrivare all'ultimo passaggio per entrare nel merito delle osservazioni, che anche formalmente sono state poste nelle varie fasi. Quali sono i tempi che la Regione reputa necessari per esaminare le osservazioni e come pensava di gestirle, dato che la complessità della materia è oggettivamente ampia e le osservazioni sono sia di carattere tecnico che di carattere più politico.

Vi è poi il tema della necessità di una semplificazione di fondo di tutta una serie di procedure che riguardano le aziende nei confronti della gestione dei rifiuti, perché è vero che c'è una responsabilità dell'azienda nei confronti del rifiuto prodotto, ma non c'è una responsabilità dell'azienda nei confronti della burocrazia che viene prodotta in maniera incidentale dal dover gestire questo rifiuto e la burocrazia è diventata un problema enorme. Burocrazia che paradossalmente è stata vissuta in maniera positiva riguardo a come la Regione ha gestito l'emergenza dell'alluvione, proprio sul tema dei rifiuti, in cui si è visto un'accelerazione vera sulla parte della burocrazia con un risultato immediato. Potrebbe essere anche questo uno stimolo rispetto al tema più ampio della gestione burocratica del rifiuto, che sta diventando il vero problema per le imprese ancora di più della gestione del rifiuto stesso. Invita, reputandola necessaria a entrare anche nel merito di questa parte.

Altro tema è quello di dove ospitare gli impianti, problema storico e antico, che crede prescindere anche dalle tecnologie. Vi è una sorta di comprensibile preoccupazione ad ospitare qualunque tipo di impianto che riguarda il processo del rifiuto; in questo caso però l'esperienza positiva di Piombino può aiutare a capire che le incentivazioni territoriali per chi ospita l'impianto, possano aiutare davvero a superare questo scetticismo comprensibile di quelle comunità, di quei territori. Ritiene che sarebbe importante che il piano si esprimesse, non solo

dal punto di vista della volontà, ma anche nel trovare oggettivamente delle misure compensative, sia per i cittadini che per le imprese, a sostegno di quei territori dove potrebbero essere inseriti o che potrebbero vocarsi ad ospitare questi impianti. Fa presente che non è del tutto vero che vi sia una netta separazione tra la parte che riguarda il rifiuto urbano/cittadini e la parte dello speciale/imprese, nel comparto del turismo, della ristorazione vi è proprio una sovrapposizione, lì si parla di rifiuto urbano assimilato sostanzialmente e quindi il tema di questo piano diventa molto rilevante per le imprese. Chiede di poter avere una serie di risposte su questi temi, oltre ad un metodo per arrivare in fondo al percorso delle osservazioni, e che si possa arrivare ad una sintesi di carattere politico su alcuni temi che non sono solamente tecnici ma riguardano l'impostazione strategica del piano. In relazione al tema delle risorse disponibili sul piano per l'economia circolare nella programmazione dei fondi comunitari, che dovrebbero essere circa 50 milioni di euro, vuol sapere che ruolo giocheranno rispetto a questa programmazione dato che, anche nella esposizione in sede di Comitato di sorveglianza, non vi è stata un'indicazione puntuale su come queste risorse verranno impegnate sia nella loro distinzione tra pubblico/privato sia nel loro indirizzo a sostegno della politica di piano che verrà sviluppata.

ASSESSORE MONIA MONNI

Nota che il piano è uno strumento che prova a dare una cornice, alcuni elementi sono correlati al piano ma non stanno nel piano, come gli aspetti incentivanti. Concorda sul fatto che se un territorio si fa carico di dare una risposta anche ad altri, è opportuno che tragga un vantaggio da quella risposta, e su questo c'è la disponibilità dei gestori e delle ATO.

Il paragone fatto sull'alluvione o su Piombino è un paragone che non si può fare dato che queste sono due situazioni dove c'è un Commissario che ha poteri straordinari. In via ordinaria, la burocrazia e la normazione che regolano il ciclo dei rifiuti è una cosa complessa per tutti. Fa riferimento a tutto il tema dell'end waste. L'argomento rappresenta un vincolo importante allo sviluppo che però non sta nelle competenze regionali, non si può semplificare una normativa che è esclusivamente nazionale. E' un tema complesso, reso più complesso da una normativa poco chiara. Legati all'approvazione del piano ci sono 50 milioni di euro che sono vincolati alla sua approvazione, quindi a progetti che possono essere impianti, impianti soprattutto di riciclo, di recupero, e per quei progetti che tengono insieme sostenibilità e sociale.

Riguardo ai tempi, specifica che sono in corso le valutazioni delle osservazioni presentate e tutte le osservazioni avranno una risposta puntuale. Rappresenta infine l'intenzione di voler portare il piano in aula a febbraio.

RICCARDO SABATINI - CNA

Fa presente che in premessa ha richiesto un dettaglio sulla realizzazione degli impianti perché rappresenta effettivamente la parte nevralgica del piano, che ha anche un forte interesse per il mondo delle imprese.

Pur essendo consapevoli che per quanto riguarda gli speciali la norma prevede che siano le imprese a sostenere i costi, nota che il confine tra speciali e urbani è sempre più labile e quindi c'è una forte interazione e comunque un piano regionale dei rifiuti deve tenere necessariamente conto dei rifiuti speciali, come giustamente è stato fatto. Apprezza che ci sia un forte avvio del piano e la realizzazione degli impianti perché ciò ha una forte rilevanza ambientale se pensiamo ai distretti del tessile a Prato, della carta in lucchesia, al settore

della pelletteria nell'area fiorentina dove c'è una produzione di volumi di rifiuti importante e avere delle risposte di prossimità cambia sostanzialmente lo scenario per arrivare a quell'autosufficienza regionale più estesa che diceva anche Baccetti che riguardi non solo gli urbani ma anche gli speciali, anche se sarà un processo probabilmente più lungo perché gli speciali sono di tonnellaggio di gran lunga superiore agli urbani e quindi la loro gestione, anche solo per i volumi, rappresenta qualcosa di più significativo. Costata, facendo riferimento ai RAE a San Donnino, che c'è un problema di natura amministrativa-burocratica perché un frigorifero di una pasticceria o di una macelleria hanno ovviamente gestioni diverse rispetto a quelli di un privato cittadino, è sempre lo stesso bene ma ci sono oneri ed obblighi diversi e la possibilità di poter conferire il bene anche in un impianto di prossimità sicuramente facilita. Questo è sicuramente importante.

Riguardo agli sfalci e alle potature la norma non aiuta, non si capisce infatti perché un albero potato da un giardiniere, da un artigiano, abbia un onere burocratico e gestionale speciale, lo stesso albero potato da un vivaio, siccome è un'azienda agricola, una pratica agricola e quindi non ha nessun obbligo, può essere bruciato o gestito nell'ambito della propria attività. Evidenza che vi sono problematiche dal punto di vista gestionale e burocratico sulle imprese, è partito RENTRI il sistema su cui si fonda il sistema di tracciabilità dei rifiuti. Il modo delle imprese ha già vissuto l'esperienza del SISTRI che implicava l'installazione a decine di migliaia di camionisti delle apparecchiature che poi hanno dovuto gettare via perché il sistema non è andato avanti. Immagina che questa volta il RENTRI vada avanti perché è nel PNRR e le risorse sono già arrivate, ma esprime preoccupazione per gli oneri burocratici che ricadranno sul mondo delle imprese, i trasportatori dovranno installare di nuovo un elemento meccanico che ne tracci il percorso e vi è timore per tutto ciò che ricadrà sulle imprese a livello di gestione dei registri, formulari. Costata che in questa situazione avere un piano per la gestione dei rifiuti, che in qualche modo possa arrivare a questa autosufficienza regionale, sicuramente aiuta anche il mondo delle imprese e soprattutto le piccole e medie.

Pone poi l'attenzione sul tema delle tariffe e chiede alla Regione, nonostante non abbia competenze sulle tariffe, di farsi carico di un passaggio con i soggetti gestori, nell'ottica di un piano regionale dei rifiuti, dell'economia circolare, così da avere un minimo di riflesso sul meccanismo delle tariffe per i cittadini e per le imprese. Ci sono infatti situazioni di natura gestionale che, non solo cambiano da soggetto gestore a soggetto gestore nell'ambito dei tre ATO, ma anche all'interno degli stessi ATO e degli stessi Comuni vi sono situazioni di gestioni tariffarie che spesso confliggono.

Richiede quindi alla Regione di effettuare una ricognizione sulle tariffe per capire come e in quale modo il piano possa avere un riflesso su queste.

NICOLA PERINI - CISPEL

Interviene per confermare le considerazioni che in questi mesi CISPEL ha espresso e per consolidare la volontà da parte delle aziende di servizi, che sono variegata e non si riducono semplicemente alle tre aziende operanti nei tre ATO, di dare disponibilità e contribuire alla sfida collettiva del recupero dell'autosufficienza, strumento che reputa necessario per assicurare ai cittadini un processo di politiche tariffarie adeguate che permetta di evitare di essere alla mercé di altri sistemi industriali che determinino i costi per cittadini.

Le osservazioni presentate riguardano sostanzialmente i seguenti grandi filoni:

-il tema relativo a forme di processi adeguati ai bisogni e alle tempistiche sui temi autorizzativi, dove reputa importante riuscire a trovare nel piano, una modalità che determini una contrazione dei tempi nei processi autorizzativi;

-il tema dell'autosufficienza;

-la "fase intermedia" dove si deve porre attenzione ai costi per i processi di transizione, in tema di sostenibilità e in relazione agli impianti che tutt'ora sono esistenti ma che in alcuni casi prevedono anche una contrazione o una riduzione, uno spegnimento degli impianti stessi. Le aziende nei prossimi 4/5 anni saranno impegnate nella costruzione degli impianti;

-il tema del contenzioso legale sugli impianti minimi e su tutto l'aspetto relativo a una pianificazione, a un'autosufficienza dei processi di pianificazione. Su questo aspetto vi è grande preoccupazione perché lasciare il processo al libero mercato specialmente in un processo di transizione, con la volontà di acquisire l'autosufficienza, si rischia davvero di mettere in crisi l'intervento delle aziende.

Rinnova la totale e piena disponibilità alla Giunta, agli uffici per approfondire questi temi e per riuscire a costituire un piano che sia più funzionale possibile al raggiungimento degli obiettivi. Vi è, su questo aspetto, anche la totale disponibilità delle aziende ad affrontare i temi che in questa fase sono stati sollevati, uno tra tutti i processi di contrattualizzazione, come veniva chiesto dai sindacati. Crede che le aziende stiano cercando di non alimentare i conflitti tra gli interessi, ma di gestire degli elementi corretti di riflessione e di creare ordine tra interessi diversi perché pensa che le aziende pubbliche abbiano la necessità di questo settore come volano e supporto alle dinamiche di politiche sociali, che specialmente con il mondo della cooperazione si integrano bene. Evidentemente la cooperazione non può essere vista come una riduzione dei costi e conseguentemente catalogata come una categoria da sacrificare, né nei processi di lavorazione né nell'esclusione dal processo, bisogna evidentemente ricreare un ordine ed evitare processi di conflitto. Le aziende hanno la consapevolezza, essendo aziende pubbliche locali, che i rifiuti speciali non sfuggano dalla responsabilità delle aziende perché questo diventa evidentemente un tema estremamente caro alla proprietà e su questo aspetto si gioca la competitività dei territori. Il pacchetto rifiuti urbani/rifiuti speciali è un tema dove le aziende da una parte hanno la responsabilità dall'altro hanno la consapevolezza di doverci stare per dare risposte alle esigenze espresse, ne va della competitività dei territori.

SIMONE GHERI - ANCI

Esprime condivisione innanzitutto per il metodo intrapreso dall'Assessore del coinvolgimento del tavolo di concertazione e apprezza anche gli obiettivi del piano, con il massimo ricorso al riciclo dei materiali e ispirato ai principi dell'economia circolare.

Esprime due preoccupazioni. La prima è quella relativa alla fase transitoria, in questa fase è necessario cercare di mantenere tutti gli impianti esistenti sul territorio regionale aperti, il più possibile operativi, a partire dagli impianti di termovalorizzazione, alle discariche perché altrimenti ritiene ci sarà il rischio di essere costretti ad andare fuori regione e questo comporterebbe un aumento dei costi. La seconda preoccupazione, da cui deriva la necessità di ipotizzare una sorta di "piano B", è collegata al fatto che questi nuovi impianti, in taluni casi, sono molto sperimentali e di conseguenza si potrebbe verificare l'ipotesi che non generino i risultati sperati.

Questo punto di vista chiaramente non sostituisce le interlocuzioni politiche territoriali tra maggioranza e opposizione interne alle forze politiche, dove Anci non ci può entrare perché di competenza delle singole amministrazioni.

RUBEN CHELI - UPI

Ribadisce quanto già espresso, quindi un apprezzamento ed un auspicio di proseguire con questo metodo di concertazione che ha coinvolto tutti fin dall'inizio, concorda non solo sul percorso della concertazione ma anche sulle finalità e sulla filosofia del piano. Condivide questa mentalità diversa che è importante dal punto di vista culturale per il salto che è necessario fare verso un'economia del riciclo, verso un'economia circolare.

Riguardo alla localizzazione apprezza questa nuova modalità, questa sperimentazione rispetto al passato, della non imposizione dall'alto, ma la scelta di affidare ai territori l'emergere dei bisogni e delle possibilità di sviluppo di queste tecnologie e di questi impianti. Su questo, come sistema delle Province, evidenzia due preoccupazioni. Una è rispetto alla novità del Consiglio di Stato sulla localizzazione dei siti idonei allo smaltimento e riciclo dei rifiuti, perché a quanto pare, queste competenze dovrebbero essere rimesse in capo alle Province. Se questo si ponesse nella fase transitoria esprime delle preoccupazioni rispetto alle possibilità delle Province di riuscire a dare una risposta in questo senso. L'altra è il tema delle bonifiche che è un aspetto molto importante di questo piano, sia per quanto riguarda il ridare superfici idonee allo sviluppo, sia per ragioni di salute pubblica. Su questo ringrazia l'Assessore e la Regione perché, anche qui a seguito di sentenze della giurisprudenza che hanno riattribuito alle Province queste competenze, viene portato avanti un lavoro di concerto con la costituzione di un ufficio unico, ufficio unico tra Regione e Province che svolgerà il proprio lavoro fino a fine 2024. Rappresenta quindi la necessità di riuscire a mettere le Province in condizione di gestire da sole tutte queste parti relative alle bonifiche perché altrimenti dal 2025 si potrebbero creare problematiche rispetto alle procedure e a quant'altro.

Per tutto il resto conferma l'approvazione e l'accoglimento positivo.

ASSESSORE MONIA MONNI

Nota che la fase transitoria va ovviamente sostenuta con lo stesso impegno della realizzazione di nuovi impianti, perché sarà una fase non brevissima e perché non è banale nemmeno convertire una discarica esistente. Questa fase va sostenuta aiutando anche le aziende a viverla nella serenità necessaria sapendo che comunque le risposte si trovano nel territorio regionale e a costi accessibili.

Sui processi autorizzativi fa presente che, quando vi sono progetti particolarmente complessi e strategici, la Regione fornisce la disponibilità ad incontrare i proponenti prima della presentazione del progetto stesso, così da verificarne la completezza. In linea astratta se il progetto è completo si ha un prodotto che si valuta in un tempo più rapido. Questo è il motivo per cui l'impianto di Scarlino, sebbene grande, sebbene complesso ha avuto un procedimento autorizzativo contenuto nel tempo, perché c'è stato un lavoro prima e il progetto era un progetto valutabile.

Evidenzia che il dlgs 152/06 chiarisce fin dall'inizio quali sono le competenze e precisa che non esiste un "piano B", è una partita che va vinta tutti insieme, è necessario il contributo di tutti, tecnicamente e politicamente e su questo la disponibilità è piena.

Per quanto riguarda le tariffe, rileva la necessità di non fare lo stesso sbaglio che è fatto sul porta a porta. Un impianto a tecnologia evoluta non può costare meno di una discarica, ma ci sono valori diversi, c'è il valore della tutela ambientale, il valore della certezza che nel tempo non ci saranno danni ambientali da risanare.

SILVIA MARENGO - CONFARTIGIANATO

Rileva che si deve fare attenzione al fatto di sottrarre una parte delle discariche degli speciali per destinarle agli urbani, si deve evitare di far lievitare i costi degli speciali.

Si associa alla richiesta di Baccetti sul monitoraggio di tutto quello che seguirà alla messa in atto del piano per giungere ad una buona riuscita del piano stesso.

Riconosce l'importanza del lavoro svolto.

PRESIDENTE EUGENIO GIANI

Rileva che il lavoro di consultazione e concertazione è stato importante e utile.

Constata che siamo davanti ad una strategia di pianificazione, di realizzazione di impianti, di ammodernamento di quelli esistenti, di verifica del modo con cui questi si rinnovano nel loro profilo di raccolta e poi di smaltimento. La Regione, quindi, ha scelto la strada di partire dall'esistente, dai procedimenti autorizzativi che nascono dal basso, dagli enti di gestione, dai Comuni, dai rapporti fra di loro. Il piano diventa elemento di ricezione di proposte e non elemento decisorio.

Nota che dalla fase dell'adozione del piano ora si passa all'approvazione, attraverso processi di consultazione, e si ritiene soddisfatto del percorso fatto e l'occasione del tavolo lo conferma.

Fa presente che vi sono ormai 8 impianti realizzati o in fase di realizzazione, altri 11 impianti per i quali sono in corso procedure.

La vicenda dell'alluvione ha comunque evidenziato la capacità di raccolta e poi di smaltimento del territorio: nell'arco di un mese e mezzo, sono state raccolte e smaltite 75.000 tonnellate di rifiuti. Di questo ringrazia ALIA e Publiacqua, ma è stata la capacità di lavoro di tutti che ha mostrato che il sistema in Toscana funziona; il rapporto con i gestori è un rapporto che rende ragione all'efficienza con cui loro sono stati protagonisti. Tutto ciò è stato possibile anche grazie ad un'assunzione di responsabilità che ha portato a definire il concetto, sino a quel momento inesistente, di rifiuto alluvionale. Attraverso ordinanza del Commissario, è stato possibile quindi portarlo via, rendendo così un importante servizio di gratuità a tante imprese.

Ribadisce la necessità di dare una risposta autosufficiente nell'area della Toscana centrale.

Il mondo dei rifiuti è un mondo dove l'evoluzione tecnologica è tale che può portare fra due tre anni a vedere delle risposte efficaci a quello che oggi sentiamo essere problematicità.

Ribadisce l'intenzione di seguire un iter di assoluta concertazione, di scelte che vengono dal basso, di collegamento con quelli che sono poi gli enti di gestione.

Conclude auspicando che si colga fino in fondo il lavoro di concertazione valutando con favore quanto è emerso dal confronto odierno.

La riunione termina alle ore 17,30